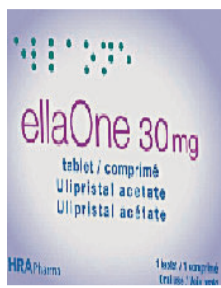


Pillola dei cinque giorni, un sì con molti paletti

di Emanuela Vinai

la notizia



Potrebbe essere introdotta a breve anche in Italia la cosiddetta «pillola dei cinque giorni dopo», vale a dire il prodotto che agisce per evitare la gravidanza fino a 120 ore dal rapporto potenzialmente fecondo. Il Consiglio Superiore di Sanità (Css), sollecitato dall'Agenzia italiana per il farmaco (Aifa), ha infatti espresso ieri un parere favorevole, che ne sconsiglia l'utilizzo solo in caso di gravidanza accertata, essendo un farmaco per la contraccezione di emergenza e non per l'aborto.

biobanche

«Cordone, eccellenza italiana»

La rete italiana delle banche pubbliche di sangue cordonale non solo funziona, con standard di alta qualità, ma nel 2010 è risultata la quinta a livello mondiale per sacche esportate. L'hanno confermato martedì a Roma gli esperti del Centro nazionale sangue e del Centro nazionale trapianti intervenuti a una tavola rotonda organizzata dalla Federazione italiana Adoces. Nel 2010 la rete delle banche pubbliche italiana ha esportato 129 sacche di sangue cordonale, mentre sono 36 quelle già utilizzate da inizio 2011.

Dal 1995 le sacche raccolte hanno reso possibili 1.035 trapianti. Dati che aiutano a fare chiarezza dopo le nuove polemiche sulla presunta scarsa qualità delle reti delle biobanche italiane. «Le sacche della rete italiana delle banche di sangue cordonale - ha rimarcato la vicepresidente dell'Adoces, Alice Bandiera - sono utilizzate soprattutto per pazienti stranieri. Il livello della qualità delle banche pubbliche è altissimo» e in futuro sarà ancora più elevata. «Prossimamente - prosegue - le sacche da cordone ombelicale saranno ulteriormente selezionate e verranno conservate solo quelle con cellularità molto alta», una caratteristica necessaria quando vengono utilizzate nei trapianti degli adulti.

Ma per il sistema delle biobanche pubbliche anche il sangue cordonale non impiegate direttamente per i trapianti è molto prezioso. «Le sacche non usate per trapianti - spiega infatti Bandiera - vengono utilizzate per la ricerca e per preparare farmaci», come il gel piastrinico per pazienti diabetici, oppure per progetti sperimentali nella cura di diverse malattie. La qualità in Italia, dunque, c'è. Quella che manca è un'adeguata conoscenza del valore della donazione del sangue cordonale. Viceversa forte è il battage pubblicitario per l'uso autologo con la custodia in banche private, privo di fondamenti scientifici. «Talune notizie diffuse recentemente - denuncia ancora Bandiera - hanno creato il panico tra le mamme che hanno donato e nei centri dove lavorano le ostetriche. Ci stiamo impegnando per dare una corretta informazione, abbiamo aperto un nuovo sito (www.adoces.it/donazione-sangue-cordone/) dedicato esclusivamente al sangue cordonale, dove le mamme possono trovare tutte le informazioni sulle biobanche pubbliche in Italia e nel mondo, con l'invito a donare il sangue da cordone ombelicale in modo consapevole e convinto».

Graziella Melina

Il parere del Css arriva a seguito di una specifica richiesta dell'Aifa che già nei primi mesi del 2010, al termine di una prima istruttoria per deliberare l'eventuale autorizzazione al commercio in Italia, a seguito della richiesta della ditta produttrice, aveva espresso «preoccupazione riguardo alle eventuali conseguenze di un uso ripetuto» e «ritenuto opportuno sospendere la valutazione e sottoporre al Css un quesito specifico circa la compatibilità con la normativa vigente in tema di contraccezione e interruzione volontaria di gravidanza». Lo stesso ministro della Salute Ferruccio Fazio, rispondendo in un question time alla Camera all'onorevole Luisa Capitanio Santolini che chiedeva di chiarire la differenza tra EllaOne e Ru486, annunciò la richiesta di parere al Consiglio superiore di sanità «sulla compatibilità del farmaco con la normativa vigente, e perché sia chiarita la differenza con la Ru486 e che sia escluso con certezza che il farmaco EllaOne agisca dopo il concepimento».

Ma come funziona la pillola dei cinque giorni dopo? Lo spiega Lucio Romano, ginecologo all'Università Federico II di Napoli e copresidente nazionale di Scienza & Vita: «EllaOne fa parte di quei composti sintetici che si legano ai recettori del progesterone come la Ru486, la pillola abortiva. L'azione del progesterone è fondamentale per l'iniziale sviluppo della gravidanza, in particolare prepara l'utero ad accogliere l'embrione per l'annidamento. Se assunta prima dell'ovulazione EllaOne impedisce o ritarda l'ovulazione stessa». E se invece viene assunta dopo che è avvenuta l'ovulazione e la fecondazione? «In questo caso, come riportato anche da recente e autorevole letteratura scientifica - sottolinea Romano -, inducendo alterazioni dell'endometrio, la mucosa che riveste l'utero e accoglie

Dal Consiglio superiore di sanità parere positivo alla possibile introduzione in Italia del nuovo «contraccettivo d'emergenza». A una condizione decisiva: visto che non si può usare in gravidanza, prima di prescriverlo va realizzato un test clinico per eliminare ogni dubbio sulla maternità eventualmente iniziata. Se questa fosse accertata, bisognerebbe infatti sottostare alle regole della 194

l'embrione, la pillola ne impedisce l'annidamento svolgendo un'azione intercettiva abortiva. È importante ricordare che i primi studi su EllaOne sono stati realizzati proprio confrontandone l'azione con la Ru486».

«Il Consiglio Superiore di Sanità ha dato una precisa indicazione di compatibilità con la legge 194 - ha commentato ieri sera il sottosegretario alla Salute, Eugenia Roccella - e cioè che c'è bisogno di un test di gravidanza precoce che escluda una gravidanza in atto per poter somministrare la pillola dei cinque giorni dopo». Quello posto dal Css, ha sottolineato Roccella, è «un paletto importante» perché dice che la pillola è

INSINTESI

1 Il parere del Consiglio superiore di sanità è un primo passaggio nell'iter di introduzione in Italia del farmaco già approvato in sede europea.

2 La procedura lascia al nostro Paese un margine per porre condizioni di prescrizione e uso di un farmaco che può avere effetti abortivi.

«compatibile con le leggi italiane se c'è un test che elimina ogni dubbio di gravidanza in atto, perché in quel caso bisogna invece seguire la legge 194». Ora, ha ricordato il sottosegretario, «la parola passa all'Aifa» che deve autorizzare la commercializzazione del farmaco in Italia. «L'agenzia del farmaco - ha aggiunto - modellerà il protocollo su questa base». Il parere del Consiglio Superiore di Sanità, ha concluso, è «importante perché abbiamo un problema di uso inappropriato già della pillola del giorno dopo in particolare con le minorenni».

L'Associazione radicale Luca Coscioni, in un comunicato stampa «accoglie con soddisfazione il parere positivo del Css», pur notando che «poiché l'indicazione all'uso del farmaco, l'Ulipristal, è la contraccezione d'emergenza, e non l'aborto farmacologico, il suo divieto in gravidanza appare quantomeno superfluo, data l'assoluta non necessità di ricorrervi in quest'ultimo caso». Anche il ginecologo Silvio Viale,

Con il via libera europeo pressing in corso sulle autorità italiane per venderla in farmacia

Il 26 maggio 2009 era stata emessa l'autorizzazione di marketing da parte della Commissione Europea per EllaOne, prodotta dalla Hra Pharma, azienda farmaceutica francese. L'ok della Commissione Europea è stato emesso a seguito del parere positivo rilasciato dal Chmp (Committee for Medicinal Products for Human Use) dell'Emea (European Medicines Agency) nel marzo 2009. La Hra Pharma già produttrice del Norlevo - la pillola del giorno dopo - aveva quindi manifestato la propria intenzione di distribuire la nuova

molecola in tutto il mondo e di proseguire lo sviluppo farmaceutico. È di poche settimane fa l'interpellanza parlamentare dei senatori radicali Donatella Poiretti e Marco Perduca, che chiedevano di sapere «a che titolo sia stato chiesto il parere del Consiglio superiore della sanità da parte del ministro, che, non essendo vincolante, non può interferire nella procedura tecnica dell'Aifa». Chiaro l'intento: dimostrare che il via libera delle autorità europee si deve tradurre nell'automatica immissione in commercio anche in Italia (Em.Vi.)

radicale anch'egli, auspica che «il prossimo passo sia l'abolizione della ricetta obbligatoria per la contraccezione di emergenza, come già avviene nei Paesi europei e negli Usa». La pillola dovrà ora tornare all'esame dell'Aifa per l'approvazione definitiva. L'iter che attende il nuovo prodotto per la contraccezione

d'emergenza è il seguente: non appena il Css trasmetterà formalmente il proprio parere all'Aifa, il dossier passerà nelle mani della Commissione tecnico-scientifica (Cts) dell'ente regolatorio italiano. Il passaggio successivo sarà quello in Commissione prezzi e rimborsi, fino al gradino finale del responso del Consiglio di amministrazione dell'Aifa.

vita prenatale

di Carlo Bellieni

L'aborto non è «prevenzione»

La Società Italiana di Pediatria, grazie anche al suo presidente Alberto Ugazio, ha mostrato durante il congresso nazionale appena svoltosi a Milano cosa è la vera prevenzione. Infatti, per voce di Pierpaolo Mastroiacovo, direttore del Centro internazionale per i difetti congeniti e la prematurità di Roma, viene spiegato che «la prevenzione si può fare soprattutto controllando nella futura gestante le malattie croniche, come il diabete e l'obesità». Proprio perché non insorgano malattie nel bambino. «Il vizio del fumo - continua Mastroiacovo - può provocare malformazioni insieme ad altri fattori, aumentando ad esempio le probabilità di una labiopalatoschisi». La prevenzione delle malattie si fa dunque intervenendo prima che la malattia insorga, non quando è già scoppiata.

Ora avviene che nella cultura popolare si pensi all'aborto come «forma di prevenzione». Ma amniocentesi e aborto non prevengono proprio niente, anche se questa viene ancor oggi chiamata «prevenzione secondaria» in certi testi di medicina. Evitare la nascita di un bambino Down non è una forma di «prevenzione»: pensarla contrasta con le parole che si usano: l'aborto previene una nascita, ma di un bambino già vivo e presente. È questo il modo in cui la politica intende la prevenzione? Eppure con amniocentesi e villocentesi, quasi il 30% delle donne italiane investigano i cromosomi del figlio prima che nasca: un record mondiale molto discutibile, e un'operazione che ci deve interrogare profondamente.

Quasi il 30% delle italiane investiga i cromosomi del figlio prima che nasca: un record mondiale

In Olanda abbiamo tutti sentito parlare di «spina bifida» come una delle malattie per cui in certi casi si ricorre all'eutanasia del bambino: tale «diritto» è ben pubblicizzato; eppure se nel mondo si fosse intervenuti per suggerire alle future mamme con altrettanta enfasi di assumere il semplice acido folico, vitamina preventiva della spina bifida, il problema si sarebbe risolto alla base. Evidentemente è più facile pubblicizzare la morte che la prevenzione della malattia.

Ma deve essere chiaro che la malattia è infida e può colpire dolorosamente nonostante tutte le barriere. Dunque, dove la prevenzione fallisce non possiamo pensare di trovarci di fronte a una vita fallita, inutile, solo perché di un bambino malato. La medicina non è onnipotente, perciò il compito del medico non si arresta alla prevenzione e alla cura: va verso una medicina sociale. Il medico e la società non possono lasciare nessuno senza i giusti mezzi assistenziali mentre devono creare una cultura che non emargini e non crei persone di serie B. Se così fosse, diventerebbe facile per i predicatori della disfatta suggerire: «Magari non lo avessero fatto nascere!». Dove il medico non arriva con la medicina, deve arrivare l'intervento sociale e culturale. Prevenire significa dunque arrivare «sempre un momento prima». Perché non pensare a estendere l'azione del pediatra all'ambito prenatale, prendendo in diretto carico il piccolo paziente prima ancora che nasca, o addirittura il feto abbia finalmente un medico specializzato proprio per curare solo lui, mentre ogni deve accontentarsi di fare a metà col medico che cura anche la sua mamma?

il punto

La risposta? L'educazione del giorno prima



di Luigi Ballerini

Cosa accomuna il mirto sardo, un sigillante al silicone e l'apertura di una nuova churrascheria in Milano? In tutti e tre i casi chi ha voluto promuovere e vendere il prodotto è ricorso a un messaggio di marketing caratterizzato dal sesso. È da qui che dobbiamo partire se vogliamo capire cosa sta accadendo ai più giovani, proprio dalla sopravvalutazione feroce di questo aspetto dell'uomo. Una assolutizzazione che respirano nell'aria, leggono nei libri loro dedicati, bevono nelle immagini dei serial tv per ragazzi; una assolutizzazione che penetra nel loro pensiero occupandolo silenziosamente, diventando per taluni una vera e propria fissazione.

Dati e analisi recenti sono inoltre concordi nel documentare come l'accesso alla pornografia sia assai frequente e precoce, sin dall'età delle medie. Non possiamo certo pensare che quest'altro fattore sia indifferente nella loro crescita e nei loro comportamenti. D'altro canto succede così a questi nostri ragazzi, che tutti chiamano nativi digitali per il fatto di essere nati con il biberon in una mano e il mouse nell'altra. Ai cosiddetti «Millennials» l'accesso alla rete, spesso incontrollato e senza filtri, offre l'opportunità di soddisfare facilmente quelle curiosità che da una parte insorgono col mutamento del proprio corpo e dall'altra sono indotte dall'ambiente sociale e culturale in cui si trovano a vivere. Per molti si tratta di una irresistibile tentazione. Sarebbe un errore e un'ingiustizia però limitarsi a una posizione di scandolo, in realtà i giovanissimi fanno troppo precocemente quelle scoperte che

È di un corso di galateo che hanno bisogno i ragazzi, non di un'educazione sessuale che assai spesso si riduce alle istruzioni per l'uso. Per alcuni forse si tratterà della scoperta di modi di stare insieme all'insegna del rispetto

se compiute a distanza di qualche anno sortirebbero certo un altro effetto, con una potenza ridotta. Depotenziata appunto.

Proprio in seguito a questi fattori, tutto il dibattito introdotto dalla questione della pillola del giorno (o dei giorni) dopo meriterebbe di estendersi a ritroso al giorno prima. È il giorno prima che si gioca davvero la partita e ciò che risulta cruciale è quale forma di pensiero orienta il giovane nel rapporto, anzi l'idea stessa di rapporto che vive e pratica nella realtà. Questi ragazzi che credono, e a volte si vantano, di aver scoperto tutto, di comportarsi da adulti vissuti, in realtà mancano una verità elementare, dalla natura squisitamente osservazionale: ossia che ogni rapporto è già di per sé sessuale, per il solo fatto di avvenire tra soggetti connotati come uomini e donne. Non ci sarebbe bisogno di aggiungere nulla. Quello che poi tutti chiamano comunemente rapporto sessuale in realtà è solo una delle innumerevoli forme che il rapporto fra un uomo e una donna può assumere: liberamente, senza precipitose compulsioni o immotivate inibizioni. Non c'è fretta, non ci sono tappe da bruciare o traguardi da raggiungere; soprattutto occorre allargare l'orizzonte e la prospettiva. Diventare e sentirsi uomini e donne non coincide necessariamente con quello e con «subito»,

pensiero invece che si inchioda nella testa di molti.

E' la dimensione del rapporto tout court da recuperare, anzi il suo stesso pensiero. È di un corso di galateo che hanno bisogno i ragazzi, non di un corso di educazione sessuale che nella stragrande maggioranza dei casi si riduce ad istruzioni per l'uso. Sarà allora per loro l'occasione di recuperare forme rispettose di convivenza, per alcuni forse si tratterà della scoperta di modi di stare insieme fra uomo e donna addirittura sconosciuti caratterizzati dal fattore comune del trattarsi bene. Ecco, imparare a trattarsi bene può già essere una soluzione, togliendo l'errore che si insinua precocemente secondo cui l'unico trattamento possibile del corpo dell'altro è secondo una certa modalità, che paradossalmente ben presto diventa monotona e insoddisfacente. Lasciando il vuoto e l'amaro dietro sé, figli di una annoiata assuefazione.

Tutto accade il giorno prima: dipende da come penso me stesso e l'altro, da come rispetto e tratto il mio corpo senza esaltazioni parossistiche o umilianti denigrazioni, dipende da cosa permetto all'altro di fare di me. Ma per questo non esistono pillole, occorre un lavoro di civiltà e cultura. A partire dagli adulti, che sono proprio i primi a zoppicare su certe questioni salvo poi scandalizzarsi per la ripetizione che vedono nei più giovani dei loro stessi errori. Adoperiamoci allora tutti per recuperare il concetto di rapporto, così come quello del vantaggio della differenza sessuale che distingue uomo e donna. Da qui nascerà la possibilità di una piena soddisfazione, sempre libera e mai comandata. Rinnovabile ad ogni incontro che ci viene concesso fare e nelle molteplici forme che essa può assumere.